

ABORTO. IL CLIMA È SEMPRE PIÙ DETERIORATO DI MARCO CAPPATO

Quando la Turco rinnoverà le linee guida della legge 40?

Ruini che raccomanda Casini a Berlusconi; Ferrara che fa la lista della cosiddetta moratoria; gli anatemi vaticani contro Moretti; i carabinieri in reparto a caccia di feti; l'obiezione di coscienza degli infermieri: questa è la cronaca solo degli ultimi giorni. Tralasciando le manovre elettorali del porporato, vale la pena occuparsi dei "doni" che Ferrara e l'ordine degli infermieri ci vorrebbero portare (nella speranza che qualcuno, magari Fassino, non consideri la nostra attenzione un'espressione di basso «laicismo», ché la «laicità», si sa, vola più alto).

Dopo qualche giorno dall'operazione di lancio della cosiddetta moratoria sull'aborto, Giuliano Ferrara ha agganciato alla questione delle interruzioni di gravidanza un altro punto molto caro al Vaticano, che continua a passare inosservato: l'obiettivo sarebbe quello di far votare l'Onu sulla vita «dal concepimento alla morte naturale». Questa formula magica degli alfieri della vita ha raccolto il sostegno - verbale, ma non elettorale - del candidato premier del Partito della libertà, Silvio Berlusconi, con il plauso della democratica Paola Binetti.

Se le parole hanno un senso, è il momento di dire chiaro - e magari di discutere, persino all'interno del Partito democratico - che la «morte naturale» che Ferrara-Berlusconi-Binetti difendono è proprio quella morte da aguzzini, inferta sotto indicibili sofferenze, che il Vaticano e i neofiti del clericalismo avrebbero voluto imporre a Piero Welby e Giovanni Nuvoli, e domani a tutti gli Welby e Nuvoli d'Italia e del mondo. Anche per armare l'alternativa all'ideologia fanatica della «morte naturale» - che è in realtà una «tortura artificiale di Stato», imposta con un armamentario tecnologico e ricatto punitivo - ci riuniremo con chi vorrà al Congresso dell'Associazione Coscioni, che si apre domani a Salerno. Insieme agli scienziati del «Comitato promotore del Congresso mondiale per la libertà di ricerca» discuteremo del necessario rilancio transnazionale della battaglia antifondamentalista, sulla quale già Luca Coscioni riscosse il sostegno di un centinaio di premi Nobel (e al tempo stesso il veto al suo nome da parte del centrosinistra italiano).

Sul piano interno, i fatti di cronaca ci danno l'idea di quanto rapidamente si stia deteriorando il clima in materia di diritti civili. L'irruzione di

carabinieri a caccia di feti in un ospedale a Napoli è un fatto grave di intimidazione. Simbolicamente ancora più preoccupante è, se possibile, il nuovo codice deontologico che gli infermieri italiani si preparano ad approvare. Prevedere che un infermiere possa rifiutarsi di prestare servizio

in base ai propri «valori personali» - come fa il nuovo codice deontologico - equivale a un tentativo di vero e proprio sabotaggio dello Stato di diritto. Se dovesse essere ammesso un simile principio di «imposizione di coscienza» sugli altri, un qualsiasi infermiere di una qualsiasi setta o religione potrebbe rifiutarsi di aiutare dei pazienti «peccatori», non solo sull'aborto o sull'interruzione delle terapie, ma anche sull'alcol, sul sesso, sulla carne di maiale o sulla carne il venerdì, o qualsiasi altra prescrizione contraria ai «valori personali».

Sarebbe una vera e propria manna per qualsiasi fondamentalista talebano o vaticano, e un disastro per la salute dei cittadini. Mi auguro che il ministro Turco - che da sei mesi sta violando la legge con il mancato rinnovo delle linee guida sulla legge 40 - provveda a emanare una circolare urgente a tutte le strutture sanitarie comunicando ciò che ha già spiegato bene il professor Santosuoso: un tipo di obiezione di coscienza del genere è semplicemente illegittima. Se tollerata - aggiungo io - diventa eversiva.

segretario Associazione Luca Coscioni

